

Nella prossima riunione di Vienna dell'OPEC

I paesi produttori orientati a tenere fermi gli attuali prezzi del petrolio

Proposte per una riforma del prezzo di riferimento che favorisce solo le grandi compagnie del cartello mondiale

I ministri dei paesi produttori del petrolio facciano parte dell'OPEC (organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) nella prossima riunione di Vienna del 12 settembre prossimo, si pronunceranno con una mossa mirata per un congelamento dei prezzi petroliferi, almeno fino alla fine di quest'anno e a condizione che si vada a una riforma nei prezzi di riferimento.

Insieme al congelamento dei prezzi, i paesi produttori ridurrebbero la produzione per evitare una eccessiva pressione dell'offerta. La notizia è del giornale «El Sol» di Caracas, a sua volta dice di averla ripresa da una nota di agenzia, non specificata, proveniente da Vienna.

La notizia dell'improbabile ricambio del petrolio aveva nel resto avuto già l'effetto di un'anticipazione con le dichiarazioni di Reza Pahlavi, direttore per gli affari tecnici e internazionali della National Iranian Oil Co. (NIOC) il quale in un intervento al club nazionale della stampa di Washington aveva dichiarato che il prezzo base non verrebbe cambiato, nonostante l'inflazione giapponese, ma aveva aggiunto che è necessario abolire il sistema dei prezzi di riferimento (posted price) per sostituire con un sistema di prezzi realistici, che rappresentino le vere forze del mercato.

Ma si sa che non tutti i paesi dell'OPEC sono favorevoli al congelamento, anche se è probabile che il sistema prevalga la linea dei produttori leaders. Otto dei dodici paesi aderenti all'OPEC, sarebbero infatti favorevoli a un aumento — come già riferiamo nella nota di ieri del 14 per cento nel prezzo di riferimento o di base del greggio, atto a coprire il tasso di inflazione verificatosi nei principali paesi industriali dell'occidente.

Tuttavia il presidente di turno dell'OPEC, il ministro iraniano M. Amouzegar, in una intervista al «Financial Times», ha detto in relazione alla sua richiesta di aumento del 14 per cento, che lo sforzo sarà rivolto allo scopo di ottenere una riforma del prezzo delle imposte dei paesi del greggio, che come si sa, attualmente, va a tutto vantaggio delle compagnie petrolifere.

Altri paesi sarebbero questa proposta di riforma del prezzo di riferimento, del quale si parla ora, e si vorrebbe che Amouzegar ha detto dalla Washington che l'Iran avanza la proposta all'OPEC di istituire un prezzo fisso per il greggio con rettifiche annuali alla luce dei tassi di inflazione. Oltre al prezzo offerto, le società petrolifere avrebbero diritto ad un certo margine per barile, che non dovrebbe superare i 50 centesimi.

Secondo Le Monde, se questa riforma fosse decisa a Vienna, «il conto petrolifero pagato dai consumatori di petrolio si troverebbe aumentato, anche senza che siano aumentati i prezzi di riferimento. L'OPEC insomma aumenterebbe le sue entrate pagandosi il lusso di un gesto di moderazione quello di rinunciare una volta ancora a tener conto dell'inflazione mondiale per la fissazione dei prezzi di riferimento». Ma non è vero quanto il «Monde» che una riforma del calcolo fiscale debba per forza gravare sui paesi consumatori di petrolio, invece che sui superprofitti delle grandi compagnie petrolifere, quelle americane in testa (come si ricorderà alcune grandi compagnie hanno aumentato i prezzi pronti nel primo trimestre del '74 persino del 600 per cento).

I prezzi di riferimento o posted price, hanno finora influito sui prezzi di mercato delle compagnie del cartello petrolifero. Questi prezzi sono fittizi, convenzionali e servono unicamente per il calcolo delle royalties e delle imposte che le compagnie concessionarie devono versare ai paesi produttori. Si tratta di calcoli di comodo, per cui un posted price — per fare un esempio — di 11,65 dollari a barile, diventa pari a 12,50 dollari per i produttori e per le compagnie a un costo di 7,12. Oltre a questo prezzo fittizio per il calcolo delle imposte, vi sono poi i prezzi cosiddetti di buy back, cioè il prezzo a cui i paesi produttori rivendono alle compagnie il «petrolio nazionale» ottenuto in base agli accordi di partecipazione e infine i prezzi del mercato libero. Questo sistema di prezzi complica enormemente i calcoli a tutto favore delle grandi compagnie del cartello.

Si parla inoltre, in questi giorni, accanto alle discussioni sulle proposte dell'OPEC, che i paesi produttori, ma in questo caso le compagnie petrolifere, stanno riducendo la produzione di petrolio.

La decisione sarebbe stata presa dal cartello a sua volta per evitare una caduta dei prezzi mondiali del petrolio, sia perché gli impianti di stoccaggio sarebbero insufficienti, in conseguenza del periodo di attuazione dell'embargo. Tutto dunque per ora fa ritenere che i prezzi di riferimento rimarranno invariati anche nei prossimi mesi.

Con la tacita connivenza delle autorità governative

L'AMBASCIATA NIPPONICA A SEUL DEVASTATA DAI FASCISTI SUD-COREANI

Il riconoscimento giapponese della legittimità del governo della Corea democratica popolare all'origine della aggressione



3 milioni di litri di cognac in fiamme

Quattordicimila botti contenenti ciascuna 150 litri di cognac per un totale di tre milioni e cinquecentomila litri sono andate distrutte in un incendio gigantesco sviluppatosi in tre magazzini d'invecchiamento dell'acquavite degli stabilimenti «Martelli» a Cognac, nella regione francese di Charente. I danni sono ingenti: un miliardo di lire. Ad originare l'incendio è stata una botte che — urtata da un carrello — si è spaccata: il cognac si riversato in terra e una scintilla ha applicato il fuoco ai vapori d'alcool. NELLA FOTO: il luogo dell'incendio.

Conferenza stampa a Milano degli agenti di cambio

La borsa sta scontando la febbre speculativa

«Situazione difficile ma non catastrofica» dichiara il presidente Aletti

A Pechino

Voci contrastanti sulla salute di Ciu En-Lai

PECHINO, 6. Notizie contrastanti sulla salute del primo ministro Ciu En-Lai: è certo che le sue condizioni non sono buone, ma non si hanno indicazioni sulla effettiva entità dei disturbi di cui l'esponente cinese soffre.

Una versione allarmante era stata diffusa da fonti di stampa americane dopo un colloquio telefonico con il senatore Humphrey, che si trova in Cina insieme ad una delegazione di parlamentari diretti dal senatore Fulbright. Le fonti attribuiscono a Humphrey l'affermazione secondo cui Ciu En-Lai «è in gravi condizioni», tanto gravi da non poter ricevere gli ospiti stranieri. Tale affermazione non solo non ha trovato alcuna conferma negli ambienti cinesi, ma è stata in parte rettificata proprio dal senatore Fulbright, il quale ha dichiarato: «Nessuno ha detto che il primo ministro Ciu En-Lai è gravemente malato»; tuttavia è stato riferito ai parlamentari americani che Ciu non poteva riceverli perché «non sta abbastanza bene per vedere dei visitatori». E' da notare che anche il presidente del Pcus, Hu Yaobang, è stato riferito ai parlamentari americani che Ciu non poteva riceverli perché «non sta abbastanza bene per vedere dei visitatori». E' da notare che anche il presidente del Pcus, Hu Yaobang, è stato riferito ai parlamentari americani che Ciu non poteva riceverli perché «non sta abbastanza bene per vedere dei visitatori».

Secondo Le Monde, se questa riforma fosse decisa a Vienna, «il conto petrolifero pagato dai consumatori di petrolio si troverebbe aumentato, anche senza che siano aumentati i prezzi di riferimento. L'OPEC insomma aumenterebbe le sue entrate pagandosi il lusso di un gesto di moderazione quello di rinunciare una volta ancora a tener conto dell'inflazione mondiale per la fissazione dei prezzi di riferimento». Ma non è vero quanto il «Monde» che una riforma del calcolo fiscale debba per forza gravare sui paesi consumatori di petrolio, invece che sui superprofitti delle grandi compagnie petrolifere, quelle americane in testa (come si ricorderà alcune grandi compagnie hanno aumentato i prezzi pronti nel primo trimestre del '74 persino del 600 per cento).

I prezzi di riferimento o posted price, hanno finora influito sui prezzi di mercato delle compagnie del cartello petrolifero. Questi prezzi sono fittizi, convenzionali e servono unicamente per il calcolo delle royalties e delle imposte che le compagnie concessionarie devono versare ai paesi produttori. Si tratta di calcoli di comodo, per cui un posted price — per fare un esempio — di 11,65 dollari a barile, diventa pari a 12,50 dollari per i produttori e per le compagnie a un costo di 7,12. Oltre a questo prezzo fittizio per il calcolo delle imposte, vi sono poi i prezzi cosiddetti di buy back, cioè il prezzo a cui i paesi produttori rivendono alle compagnie il «petrolio nazionale» ottenuto in base agli accordi di partecipazione e infine i prezzi del mercato libero. Questo sistema di prezzi complica enormemente i calcoli a tutto favore delle grandi compagnie del cartello.

Si parla inoltre, in questi giorni, accanto alle discussioni sulle proposte dell'OPEC, che i paesi produttori, ma in questo caso le compagnie petrolifere, stanno riducendo la produzione di petrolio.

La decisione sarebbe stata presa dal cartello a sua volta per evitare una caduta dei prezzi mondiali del petrolio, sia perché gli impianti di stoccaggio sarebbero insufficienti, in conseguenza del periodo di attuazione dell'embargo. Tutto dunque per ora fa ritenere che i prezzi di riferimento rimarranno invariati anche nei prossimi mesi.

I prezzi di riferimento o posted price, hanno finora influito sui prezzi di mercato delle compagnie del cartello petrolifero. Questi prezzi sono fittizi, convenzionali e servono unicamente per il calcolo delle royalties e delle imposte che le compagnie concessionarie devono versare ai paesi produttori. Si tratta di calcoli di comodo, per cui un posted price — per fare un esempio — di 11,65 dollari a barile, diventa pari a 12,50 dollari per i produttori e per le compagnie a un costo di 7,12. Oltre a questo prezzo fittizio per il calcolo delle imposte, vi sono poi i prezzi cosiddetti di buy back, cioè il prezzo a cui i paesi produttori rivendono alle compagnie il «petrolio nazionale» ottenuto in base agli accordi di partecipazione e infine i prezzi del mercato libero. Questo sistema di prezzi complica enormemente i calcoli a tutto favore delle grandi compagnie del cartello.

Si parla inoltre, in questi giorni, accanto alle discussioni sulle proposte dell'OPEC, che i paesi produttori, ma in questo caso le compagnie petrolifere, stanno riducendo la produzione di petrolio.

La decisione sarebbe stata presa dal cartello a sua volta per evitare una caduta dei prezzi mondiali del petrolio, sia perché gli impianti di stoccaggio sarebbero insufficienti, in conseguenza del periodo di attuazione dell'embargo. Tutto dunque per ora fa ritenere che i prezzi di riferimento rimarranno invariati anche nei prossimi mesi.

I prezzi di riferimento o posted price, hanno finora influito sui prezzi di mercato delle compagnie del cartello petrolifero. Questi prezzi sono fittizi, convenzionali e servono unicamente per il calcolo delle royalties e delle imposte che le compagnie concessionarie devono versare ai paesi produttori. Si tratta di calcoli di comodo, per cui un posted price — per fare un esempio — di 11,65 dollari a barile, diventa pari a 12,50 dollari per i produttori e per le compagnie a un costo di 7,12. Oltre a questo prezzo fittizio per il calcolo delle imposte, vi sono poi i prezzi cosiddetti di buy back, cioè il prezzo a cui i paesi produttori rivendono alle compagnie il «petrolio nazionale» ottenuto in base agli accordi di partecipazione e infine i prezzi del mercato libero. Questo sistema di prezzi complica enormemente i calcoli a tutto favore delle grandi compagnie del cartello.

Si parla inoltre, in questi giorni, accanto alle discussioni sulle proposte dell'OPEC, che i paesi produttori, ma in questo caso le compagnie petrolifere, stanno riducendo la produzione di petrolio.

Il riconoscimento, fatto ieri dal ministro degli esteri giapponese Toshio Kimura, che il governo sud-coreano «non è l'unico governo legittimo dell'intera penisola», ha provocato la furibonda reazione delle forze più reazionarie della Corea del Sud.

Circa mille membri dell'organizzazione anti-giapponese «Kuangbok-Hoe» e della Lega anti-comunista hanno assediato l'ambasciata nipponica e l'hanno devastata, distruggendo mobili, gettando dalle finestre scaffali e documenti, sfondando porte. La bandiera giapponese è stata stracciata, un'auto parcheggiata nel cortile incendiata, le insegne e le targhe dell'ambasciata staccate dai muri e calate nel fiume Han.

Il ministro degli esteri giapponese ha tentato di fare karakiri, cioè di aprirsi il ventre con un coltello.

La polizia è stata notata dagli osservatori in un'opposto debole resistenza agli attaccanti. Non risulta che siano stati effettuati arresti. Una prova di più, ma non indispensabile, che l'aggressione è stata tacitamente approvata, e forse incoraggiata dal governo stesso.

Il «Kuangbok-Hoe», in alcuni volantini distribuiti per le strade di Seul dai suoi adepti, accusa apertamente il governo giapponese di essere complice del fallito attentato del 15 agosto contro il presidente sud-coreano Park Chung-hee, il quale trovarono la morte la moglie del presidente ed una ragazza. Altri volantini, diffusi dalla Lega anti-comunista, accusano invece il presidente Park di aver tradito la Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

Il riconoscimento, fatto ieri dal ministro degli esteri giapponese Toshio Kimura, che il governo sud-coreano «non è l'unico governo legittimo dell'intera penisola», ha provocato la furibonda reazione delle forze più reazionarie della Corea del Sud.

Circa mille membri dell'organizzazione anti-giapponese «Kuangbok-Hoe» e della Lega anti-comunista hanno assediato l'ambasciata nipponica e l'hanno devastata, distruggendo mobili, gettando dalle finestre scaffali e documenti, sfondando porte. La bandiera giapponese è stata stracciata, un'auto parcheggiata nel cortile incendiata, le insegne e le targhe dell'ambasciata staccate dai muri e calate nel fiume Han.

Il ministro degli esteri giapponese ha tentato di fare karakiri, cioè di aprirsi il ventre con un coltello.

La polizia è stata notata dagli osservatori in un'opposto debole resistenza agli attaccanti. Non risulta che siano stati effettuati arresti. Una prova di più, ma non indispensabile, che l'aggressione è stata tacitamente approvata, e forse incoraggiata dal governo stesso.

Il «Kuangbok-Hoe», in alcuni volantini distribuiti per le strade di Seul dai suoi adepti, accusa apertamente il governo giapponese di essere complice del fallito attentato del 15 agosto contro il presidente sud-coreano Park Chung-hee, il quale trovarono la morte la moglie del presidente ed una ragazza. Altri volantini, diffusi dalla Lega anti-comunista, accusano invece il presidente Park di aver tradito la Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

Il riconoscimento, fatto ieri dal ministro degli esteri giapponese Toshio Kimura, che il governo sud-coreano «non è l'unico governo legittimo dell'intera penisola», ha provocato la furibonda reazione delle forze più reazionarie della Corea del Sud.

Circa mille membri dell'organizzazione anti-giapponese «Kuangbok-Hoe» e della Lega anti-comunista hanno assediato l'ambasciata nipponica e l'hanno devastata, distruggendo mobili, gettando dalle finestre scaffali e documenti, sfondando porte. La bandiera giapponese è stata stracciata, un'auto parcheggiata nel cortile incendiata, le insegne e le targhe dell'ambasciata staccate dai muri e calate nel fiume Han.

Il ministro degli esteri giapponese ha tentato di fare karakiri, cioè di aprirsi il ventre con un coltello.

La polizia è stata notata dagli osservatori in un'opposto debole resistenza agli attaccanti. Non risulta che siano stati effettuati arresti. Una prova di più, ma non indispensabile, che l'aggressione è stata tacitamente approvata, e forse incoraggiata dal governo stesso.

Il «Kuangbok-Hoe», in alcuni volantini distribuiti per le strade di Seul dai suoi adepti, accusa apertamente il governo giapponese di essere complice del fallito attentato del 15 agosto contro il presidente sud-coreano Park Chung-hee, il quale trovarono la morte la moglie del presidente ed una ragazza. Altri volantini, diffusi dalla Lega anti-comunista, accusano invece il presidente Park di aver tradito la Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

Il riconoscimento, fatto ieri dal ministro degli esteri giapponese Toshio Kimura, che il governo sud-coreano «non è l'unico governo legittimo dell'intera penisola», ha provocato la furibonda reazione delle forze più reazionarie della Corea del Sud.

Circa mille membri dell'organizzazione anti-giapponese «Kuangbok-Hoe» e della Lega anti-comunista hanno assediato l'ambasciata nipponica e l'hanno devastata, distruggendo mobili, gettando dalle finestre scaffali e documenti, sfondando porte. La bandiera giapponese è stata stracciata, un'auto parcheggiata nel cortile incendiata, le insegne e le targhe dell'ambasciata staccate dai muri e calate nel fiume Han.

Il ministro degli esteri giapponese ha tentato di fare karakiri, cioè di aprirsi il ventre con un coltello.

La polizia è stata notata dagli osservatori in un'opposto debole resistenza agli attaccanti. Non risulta che siano stati effettuati arresti. Una prova di più, ma non indispensabile, che l'aggressione è stata tacitamente approvata, e forse incoraggiata dal governo stesso.

Il «Kuangbok-Hoe», in alcuni volantini distribuiti per le strade di Seul dai suoi adepti, accusa apertamente il governo giapponese di essere complice del fallito attentato del 15 agosto contro il presidente sud-coreano Park Chung-hee, il quale trovarono la morte la moglie del presidente ed una ragazza. Altri volantini, diffusi dalla Lega anti-comunista, accusano invece il presidente Park di aver tradito la Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

Il riconoscimento, fatto ieri dal ministro degli esteri giapponese Toshio Kimura, che il governo sud-coreano «non è l'unico governo legittimo dell'intera penisola», ha provocato la furibonda reazione delle forze più reazionarie della Corea del Sud.

Circa mille membri dell'organizzazione anti-giapponese «Kuangbok-Hoe» e della Lega anti-comunista hanno assediato l'ambasciata nipponica e l'hanno devastata, distruggendo mobili, gettando dalle finestre scaffali e documenti, sfondando porte. La bandiera giapponese è stata stracciata, un'auto parcheggiata nel cortile incendiata, le insegne e le targhe dell'ambasciata staccate dai muri e calate nel fiume Han.

Il ministro degli esteri giapponese ha tentato di fare karakiri, cioè di aprirsi il ventre con un coltello.

La polizia è stata notata dagli osservatori in un'opposto debole resistenza agli attaccanti. Non risulta che siano stati effettuati arresti. Una prova di più, ma non indispensabile, che l'aggressione è stata tacitamente approvata, e forse incoraggiata dal governo stesso.

Il «Kuangbok-Hoe», in alcuni volantini distribuiti per le strade di Seul dai suoi adepti, accusa apertamente il governo giapponese di essere complice del fallito attentato del 15 agosto contro il presidente sud-coreano Park Chung-hee, il quale trovarono la morte la moglie del presidente ed una ragazza. Altri volantini, diffusi dalla Lega anti-comunista, accusano invece il presidente Park di aver tradito la Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno di sottolinearlo, sono prive di fondamento.

L'attentato contro Park è stato effettuato da un giovane coreano da molti anni residente in Giappone e che aveva avuto dei contatti del tutto eccezionali con il presidente della Repubblica democratica popolare di Corea, Kim Il Sung. Entrambe le accuse, non c'è bisogno